

Il 50° anniversario della fondazione del museo civico di Crema richiede, particolarmente a quanti operano al suo interno, non solo una memoria delle sue gloriose radici storiche ma anche la constatazione della abbondanza di frutti apparsi nelle varie stagioni della sua matura esistenza.

Per i concittadini non sarà meno facile riconoscere i meriti di questo laboratorio operoso di studi locali divenuto un punto di riferimento per quanti nella nostra città vogliono conoscere le sue ricchezze culturali con un atteggiamento di riflessione e di confronto. È da questa istituzione civica, poi, che trae origine “Insula Fulcheria”, considerata “costola viva” della originaria creazione museale ed entrata a far parte dei suoi programmi annuali e delle sue iniziative periodiche.

È per questo che l’impegno della direzione e della redazione della rivista impegnata a formulare una definizione sempre più aggiornata “dell’uomo cremense”, trae identità dalla stessa carta fondativa del Centro Culturale S. Agostino, che nella rete degli enti comunali cittadini (teatro, biblioteca, archivio) interpreta, per l’uomo globalizzato dei nostri giorni, il bisogno di identificarsi con il proprio territorio. Questo rapporto profondo tra l’istituto conservatore di tanto nostro materiale scientifico e la sua espressione editoriale si percepisce dalle reciproche influenze frutto della serena convivenza e della ricercata collaborazione. Infatti non solo “Insula” ha trovato la sua sede nell’edificio dell’ex convento degli agostiniani ma ha avvertito l’esigenza di promuovere (magari tra le perplessità delle cassandre di turno) studi e ricerche riconducibili alle collezioni e agli allestimenti dell’etnografia moderna. A sua volta il museo ha accolto al suo interno assidui volontari immuni da stati d’animo comatosi, ricercatori sensibili alle potenzialità dell’ambiente, collaboratori di singole iniziative proposte dalla direzione e sostenitori di ogni possibile sviluppo futuro. Da questo interscambio virtuoso ne è derivato quell’orientamento antropologico della rivista che all’inizio può essere apparso sorprendente dopo anni in cui avevano prevalso singole tematiche (archeologia, storia, arte) a scapito di una visione interdisciplinare della realtà.

Riteniamo infatti che anche le manifestazioni popolari e le iniziative di vario intrattenimento che pure hanno spazio nei programmi del museo, siano fonte di elaborazione e di diffusione culturale ma solo in concomitanza con una precisa volontà di approfondimento e in linea con determinati valori.

È proprio in considerazione di questa esigenza che metodologicamente si è optato per una successione dei testi ispirata a un indice contenutistico alternativo alla co-

municazione orizzontale nella quale il ponderato pensiero dell’esperto ha lo stesso rilievo della semplice informazione generica. Così per il volume monografico, dedicato alla celebrazione del Cinquantenario, il lettore viene introdotto nella dimensione storica, pedagogica e antropologica del museo civico seguendo il filo invisibile che lega l’edificio al suo territorio e da questo alla vita di una comunità che ha lasciato tracce durevoli nelle collezioni aperte al pubblico. In particolare si affronta l’esigenza del nostro territorio sempre più multietnico e multiculturale, che impone agli amministratori l’individuazione di ampi spazi di incontro, snodi di collegamento tra culture e percorsi di studio che potrebbero trovare il loro luogo di confluenza nelle nuove sale della “Cittadella della Cultura”.

Non diversa appare la funzione del secondo volume che mantiene il carattere tradizionale di miscellanea con riferimento alle più diverse tematiche di carattere locale e che sarebbe difficile sintetizzare a prescindere dal principio antropologico della integralità della ricerca umana.

Si va dalla alimentazione considerata una pratica universale capace di creare sentimenti di appartenenza ai lavori accademici di laureati che hanno per tema Crema e il suo territorio, agli anniversari di eventi locali che stanno alla base delle idee forti e degli intenti civili della nostra gente.

Ciò che tutti i cremaschi augurano in questa significativa circostanza al direttore responsabile del museo dott. Roberto Martinelli e ai suoi collaboratori è di saper conciliare la duplice esigenza del rinnovamento continuo e, quando è il caso, audace, con la conservazione saggia e riconosciuta dei risultati positivi frutto di una lunga e benemerita tradizione. Solo così l’istituzione ora celebrata diventerà sempre di più l’erede legittima dei progetti nati dal cuore e dalla mente dei padri fondatori, farà sintesi degli interventi che si sono succeduti su istanza delle compagnie amministrative comunali, ricorderà le generose elargizioni della Popolare Crema per il territorio, sponsor ufficiale e unico della pubblicazione, alimenterà sempre più i contributi di un volontariato dai tanti nomi di benefattori munifici e di associazioni civiche. Questo 39° numero di Insula si propone perciò di fare il punto su un viaggio ancora in pieno svolgimento per portare avanti una felice intuizione che nelle nostre mani può diventare una storia piena di futuro.

*Marco Lunghi*